

Oltre Dio – e oltre l'uomo? Spiritualità cosmica e post-teismo

Milano, 10 febbraio 2026

La vocazione panenteista del post-teismo moderno

Prof. Alberto Anelli

Il post-teismo indica il superamento della concezione teista tradizionale di Dio come realtà separata dal mondo, i cui interventi interromperebbero le leggi della natura. È una definizione soprattutto negativa, perché non chiarisce pienamente il nuovo modello che propone.

Il post-teismo, nelle sue diverse espressioni e forme di realizzazione, si esprime ricorrendo al paradigma teorico del panenteismo, secondo cui il mondo è in Dio, ma Dio è più del mondo: tra Dio e realtà esiste quindi un rapporto di interazione, non di separazione. Il significato preciso di questo rapporto resta da approfondire, anche perché il dibattito sul post-teismo coinvolge sia la filosofia della religione sia la teologia cristiana, rendendo il quadro concettuale piuttosto complesso.

Il primo modello di panenteismo propone una visione generale in cui il mondo è in Dio, senza però identificarsi con Dio: Dio e mondo sono insieme uniti e distinti. Questa idea di «unità nella differenza» risulta concettualmente problematica, perché sembra implicare un paradosso: Dio dovrebbe includere il mondo e allo stesso tempo porsi di fronte ad esso. Per superare questa difficoltà, la strategia teorica consiste nel pensare Dio come Assoluto non oggettivabile, sottratto allo statuto ontologico degli enti, così da evitare che venga ridotto a una semplice parte del mondo.

Il secondo modello, definito panenteismo bidirezionale, sposta l'attenzione dall'idea di Dio come totalità infinita alla categoria della relazione. Al centro vi è un rapporto tra Dio e mondo inteso come interazione reciproca reale, e non più come relazione a senso unico

dal finito verso l'Assoluto. Questo modello mette quindi in discussione l'immagine tradizionale di Dio come realtà immobile, immutabile e separata dal divenire, sostenendo invece una concezione in cui Dio è coinvolto e in relazione dinamica con il mondo.

All'interno del modello del panenteismo bidirezionale si distinguono due varianti, a seconda di come viene intesa la relazione tra Dio e il mondo. Nella variante contingente, la reciprocità del rapporto deriva da una libera scelta di Dio di entrare in relazione con il mondo. Nella variante necessitarista-moderata, invece, tale relazione non è frutto di una decisione libera, ma costituisce una struttura metafisica necessaria, alla quale né Dio né il mondo possono sottrarsi.

Il dibattito post-teista contemporaneo si presenta come fortemente eterogeneo e articolato in tre principali aree di interesse, all'interno delle quali i modelli teorici individuati in precedenza raramente compaiono in forma pura, ma risultano spesso intrecciati e rielaborati.

La prima area in cui si sviluppa il dibattito post-teista è lo spazio culturale germanofono, dove il post-teismo emerge dagli anni '90 all'interno della svolta teologica che torna ad orientarsi decisamente verso la filosofia classica tedesca, in particolare Kant e l'idealismo. Questo ritorno all'idealismo è però un fenomeno più ampio, di cui il post-teismo rappresenta solo una parte. Il principale riferimento teorico è individuato nell'epoca di transizione tra il tardo Illuminismo e l'idealismo, la *Sattelzeit* (1781–1832), con la convinzione secondo cui in questo periodo si sarebbe prodotta una discontinuità storico-concettuale radicale, le

cui potenzialità non sarebbero ancora state pienamente assunte dalla filosofia e dalla teologia contemporanee. Ciò che fa problema e per cui si cercano soluzioni alternative è il rapporto tra Assoluto e finito e il modello privilegiato è quello dell'«unità nella differenza».

La seconda area del dibattito post-teista è quella nordamericana, dove il panenteismo è presente lungo tutto il XX secolo, soprattutto grazie alla filosofia di Whitehead e al suo sviluppo da parte di Charles Hartshorne. Questa tradizione si consolida però solo negli anni '90, anche in seguito all'impatto destabilizzante dello Open Theism emerso in ambito evangelicale. In questo contesto, il nodo centrale del dibattito è il rapporto tra Dio e il mondo naturale: la critica al teismo tradizionale riguarda il suo dualismo, che costringe l'azione divina a manifestarsi come sospensione eccezionale delle leggi naturali, rendendola problematica sul piano concettuale. Qui, il ricorso al modello dell'unità nella differenza si trova spesso sovrapposto e combinato con quello bidirezionale della metafisica processualistica.

La terza area del dibattito post-teista si sviluppa in Sudamerica e negli ultimi dieci anni si è diffusa anche nell'Europa neolatina. Ha avuto origine all'interno dell'Associazione ecumenica dei teologi e teologhe del terzo mondo (EATWOT) con la proposta di un paradigma «post-religionale», discussa nel IV Simposio internazionale di teologia e scienze della religione in Brasile (2011). Questo filone è il meno elaborato teoricamente, e l'uso del panenteismo vi assume principalmente una funzione pratico-pastorale ed ecclesiale, non senza continuità con le teologie e filosofie della liberazione sudamericane. Anche in questo caso, il modello teorico dominante è quello dell'unità nella differenza.

Il panenteismo di area germanofona rivendica seriamente e con urgenza la necessità di pervenire ad una soddisfacente riflessione sul soggetto umano, nella convinzione che la questione di Dio non si possa porre adeguatamente, se non legandola strettamente a quella dell'uomo.

Il contributo del dibattito post-teista nordamericano consiste, invece, nello spostare

l'attenzione su un altro problema: la credibilità dell'idea di Dio dipende dalla sua compatibilità con la nostra visione del mondo e delle leggi che ne sono alla base, secondo le nuove frontiere dei saperi scientifici. Anche in questo caso, il ripensamento della questione di Dio è pensato come necessariamente legato ad un'altra questione, quella cioè del ripensamento della dimensione naturale.

Il post-teismo di origine sudamericana, anche nelle sue declinazioni europee, appare infine animato dalla volontà di porre un'esigenza dai caratteri ampi e di tipo fondamentalmente ecclesiologico. Il ripensamento della questione di Dio viene qui connesso alla necessità di adeguare la fede comunitaria ad un adattamento che la renda più credibile, non solo nei confronti delle scienze empiriche, ma anche nei confronti delle scienze storiche e sociali, saperi nei quali emerge sempre più chiaramente la struttura relazionale dell'intera realtà. D'altra parte, questo adattamento ontologico-relazionale non può a sua volta non comportare una revisione dello «stile» cristiano, sia a livello individuale – implicando una nuova spiritualità che si fondi sulla percezione dell'unità con il cosmo nella sua integralità e che superi la visione riduttiva di un dialogo personale con altro Tu – sia a livello comunitario, abbandonando i modi tradizionali che regolamentano la dimensione intersoggettiva e interpersonale, strutturati e sclerotizzati su modelli di relazione sviluppati, e rigorosamente conservati, all'insegna del potere e dell'autorità.

Indice

1. I modelli teorici del post-teismo panenteista
2. La ricostruzione delle principali aree del dibattito e delle loro caratteristiche fondamentali
3. Le questioni teoretiche sollevate, che interpellano la filosofia della religione e la teologia